

Diossina, permane il mistero I medici «indipendenti» contro il boicottaggio della Roche

MILANO — Le polemiche sul 41 barili di materiale inquinato dalla diossina di Seveso continuano, mentre i protagonisti dell'assurda vicenda scaricano l'uno sull'altro le responsabilità della loro spartizione. Ha cominciato La Roche, accusando la Mannesmann italiana; questa ha rinfacciato l'attacco chiamato in causa sia il gruppo chimico, sia il senatore democristiano Luigi Neri, incaricato speciale per Seveso. Questi, con un lungo comunicato, minacciando querela, ha fra l'altro puntualizzato una serie di particolari: per quanto riguarda le operazioni — dice Neri — «ho sempre avuto rapporti con l'Inpsa e con la Mannesmann Italiana». Poi, che al 30 agosto «le due società non avevano ancora provveduto a fissare la data di trasferimento dei barili, le convocai presso gli uffici della Regione per ottenere il rispetto dei tempi operativi già concordati in piena linea con quanto previsto in seno alla Commissione tecnica scientifica governativa Cimmino. Di fronte alla mia richiesta... i rappresentanti della Mannesmann Italiana uscirono dalla sala per telefonare, dissero, a Marsiglia e, rientrarono, comunicarono che l'operazione sarebbe stata possibile prevedendo una tappa di qualche settimana dei 41 fusti di un magazzino di San Quintino». La Mannesmann Italiana, con una

lettera alla Inpsa, nel marzo 1983 ribadì — secondo il racconto del senatore Neri — «la regolare locuzione in un impianto estero controllato e autorizzato dei fusti in base alla dichiarazione notarile e ad una documentazione in loro mani, che peraltro non ci è mai stata fornita». La giornata di ieri è passata senza che il balletto delle accuse sia stato alimentato da altre prese di posizione; il luogo in cui sono stati nascosti i 41 barili rimane tuttora nel mistero. Sono tuttavia da registrare due comunicati. Il primo, del gruppo «Hoffmann-La Roche», dice, in sostanza, che i fusti di diossina di Seveso non sono pericolosi, grazie al loro speciale imballaggio. Il secondo comunicato è dell'Organizzazione mondiale dei medici «indipendenti» (Iatros), che si rammarica per «l'utilizzazione socio-politica» che si fa dell'incidente. I membri dello Iatros si dicono indignati per il «boicottaggio mediatico dei prodotti della Hoffmann-La Roche» sostenuto dalle associazioni ecologiste italiane, francesi e tedesche. E, d'altronde, afferma la Iatros: «La Hoffmann-La Roche ha dato finora un contributo ad alleviare le sofferenze umane ed al progresso della medicina». Da Nizza si è saputo che un'associazione ecologista francese ha denunciato le società che hanno assicurato il trasporto dei barili fuori d'Italia: la Hoffmann-La Roche, la Mannesmann Italiana e la francese Prejara.

60 figli di esuli sudamericani studiano la loro storia

GROSSETO — Dal 23 al 25 aprile, 60 bambini di nazionalità uruguayana, cilena ed argentina, con età variabile dal 7 al 12 anni, figli di esuli politici in Italia, che attualmente vivono a Roma, Firenze, Torino, Milano, Venezia, Treviso ed altre città, sono stati ospitati nella casa-vacanze del dopolavoro ferroviario di Marina di Grosseto. I ragazzi e le bambine accompagnati da 10 istruttori, appartenenti alle varie organizzazioni democratiche dei tre paesi latino-americani, — promotori dell'iniziativa — hanno intrapreso un soggiorno pedagogico-culturale, al fine di conoscere storia, cultura, costumi della loro terra. Nei tre brevi, ma intensi giorni di lavoro i dirigenti dei movimenti di liberazione cileno, uruguayano ed argentino, hanno cercato di recuperare a chi forzatamente è stato sradicato dalla terra di origine, quella identità nazionale attraverso semplici nozioni storico-politiche, della lingua e delle tradizioni. Questo per evitare che questo patrimonio venga cancellato dal vivere sparsi in un paese come l'Italia, dove le radicate tradizioni democratiche, ma con un assetto sociale e civile profondamente diverso dal paese d'origine, dove in prospettiva intendono giustamente tornare. Il soggiorno pedagogico-culturale è stato reso possibile dalla solidarietà dei ferrovieri che hanno garantito l'alloggio ed il pernottamento, ma anche contributi concreti di cooperative, associazioni, nuclei familiari che hanno sottoscritto fondi per acquistare generi alimentari, materiale didattico, carta e colori.

Paolo Ziviani



È arrivato il sole e le spiagge, grazie anche al lungo ponte festivo, si sono animate. Ecco un gruppo di turisti che si abbronzano a Mondello (Palermo) dopo il bagno

Record di carcerati in USA

NEW YORK — Nelle carceri americane attualmente ci sono detenute ben 412 mila persone. È un record assoluto. Almeno fin dal 1925 cioè da quando negli «States» si cominciò a tenere la statistica delle persone imprigionate. La notizia viene direttamente dal ministero della giustizia americano. Il «record» del quasi mezzo milione di persone imprigionate non è che il risultato di sentenze più dure e di leggi più restrittive nel concedere la libertà sulla parola, adottate dopo il 1962. Con il raggiungimento del record tuttavia nascono anche parecchi problemi. Le prigioni federali risultano sovraffollate. Il presidente Jimmy Carter sta cercando di promuovere un programma governativo per la costruzione di nuove carceri.

Altri particolari agghiaccianti sulla sperimentazione del «Galecron», pesticida cancerogeno

Mabrouk Moustafa, 10 anni, egiziano Ecco uno dei «volontari» della Ciba

Un rapporto interno della multinazionale svizzera conferma che in Egitto, nel '76, si fece ricorso a cavie umane - Una pratica ricorrente nel Terzo mondo - Un comunicato che non può smentire

MILANO — Questa è la cronaca di una notizia, una sconvolgente notizia. Giovedì scorso è arrivata in redazione una corrispondenza dell'ANSA da Vienna nella quale, riprendendo informazioni pubblicate da «A2», quotidiano del partito socialista austriaco, si affermava che la multinazionale svizzera Ciba-Geigy, aveva sperimentato nel 1976 un pesticida, il «Galecron», sospettato di essere cancerogeno, su minorenni egiziani. Per diversa correttezza professionale abbiamo interpellato la Ciba-Geigy italiana un cui dirigente ci ha detto che le cose non stavano proprio in questi termini, che le prove di esposizione ai prodotti tipo «Galecron» erano state richieste dalle autorità sanitarie egiziane e che se esse avevano coinvolto dei minori era solo perché sono parecchi i ragazzi che lavorano i campi in Egitto. Secondo un altro dirigente della multinazionale svizzera, il nostro è stato l'unico giornale ad essersi rivolto alla Ciba-Geigy e, quindi, ad aver riportato la sua versione dell'episodio.

Venerdì la Ciba-Geigy ha diffuso un comunicato nel quale, fra l'altro, si dice che le prove di esposizione «furono eseguite in Egitto assieme ai minorenni egiziani e su personale della Ciba-Geigy, cittadini egiziani e svizzeri». Questa affermazione è falsa per due motivi. Innanzi tutto perché, come ha scritto su questo giornale la domenica scorsa il prof. Pier Luigi Belloni, docente di chimica all'Università Statale di Milano, citando un rapporto interno della multinazionale svizzera, un gruppo di sei ragazzi egiziani, del tutto impropriamente definiti «volontari», è stato irrorato di «Galecron» senza essere dotato di alcuna protezione. E ciò per poter confrontare gli effetti dell'intossicazione sui ragazzi in-

Una pagina del rapporto interno della Ciba

CIBA-GEIGY Agrochemical Division		TABLE 1: TOTAL RESIDUES OF CHLORDANE IN URINE SAMPLES (AFTER CORRESPONDING AERIAL SPRAY CONCENTRATION ON FILTER PAPERS)	
1. Application Crew		total chlordane found (ppm)	
Name (age)			
Kebab el Kalk (25)		1.43	
Mohamed Moustafa (26) (father)		0.48	
Ahmed el Said Awad (26)		1.31	
Abdallah el Said el Kalk (40)		0.02	
Mohamed (25)		1.14	
Mohamed (19)		0.96	
Barak el Hohl J. (pooled sample)			
2. Volunteers		total chlordane found (ppm)	
Name (age)			
Mohamed Ali (12)		1.8	
Said Hassan (14)		0.2	
Abd el Kader (12)		3.0	
Mabrouk Moustafa (10)		0.19	
Zakaria Abdel (18)		1.55	
Ragab el El Aziz (14)		0.03	

Total residue values are determined as N-(2,4-dichlorophenyl)-4-chloro-2-methylbenzylamine and calculated as chlordane. Residue values are not corrected for recovery values. Recovery values for chlordane: 1.0 ppm. 88-100%. Residue values on filter papers are determined as percent chlordane. A theoretical concentration of 560 µg COP/filter paper can be calculated.

Ennio Elena

Incredibile la lentezza e le carenze nella lotta alla camorra

Napoli, un anno e mezzo per 16 mandati di cattura

Accusati di omicidio Pupetta Maresca e Umberto Ammaturo sulla base di un rapporto del febbraio '82 - Cutolo annuncia le sue nozze - Oggi vertice con Darida

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Don Raffaele Cutolo si dovrebbe sposare stamane con la sua promessa sposa Immacolata Iacone, una ragazza di vent'anni, che ha conosciuto il boss in carcere durante un colloquio con il fratello che era detenuto nello stesso penitenziario del boss della Nuova camorra.

La notizia del matrimonio non è stata confermata a Napoli, anche perché tutti coloro che sono a conoscenza della data erano fuori città per il week end di fine aprile.

Ese Cutolo fa parlare di sé anche con questo strano matrimonio, la sua accerchia rivale, «donna» Pupetta Maresca non è da meno: ieri è stata comunicata la notizia che ha ricevuto in carcere (assieme al suo amico Umberto Ammaturo) un mandato di cattura che l'accusa di associazione per delinquere a sfondo camorristico (il reato previsto dalla nuova legge antimafia), nonché di essere il mandante assieme ad Ammaturo dell'omicidio di Ciriaco Gallo, un operaio incensurato assassinato nel settembre dell'81 al posto del fratello, noto personaggio della Nuova camorra di don Raffaele Cutolo.

Il rapporto relativo a donna Pupetta ed i suoi 15 soci è del febbraio '82, ma solo l'altro giorno il giudice istruttore De Stefano ha emesso i mandati di cattura relativi.

Perché è passato tanto tempo fra l'invio del rapporto e questo provvedimento?

La risposta è semplice, perché a Napoli, con migliaia di istruttori che si accalano sui tavoli dei magistrati, sono appena venti i giudici dell'ufficio istruttorio, dislocati, per lo più, in anguste stanzette dove i magistrati sono costretti a convivere coi dipendenti, col cancelliere e quindi l'istruttorio si svolge praticamente fra un via vai di gente che entra ed esce dalle varie «se-



Raffaele Cutolo e Immacolata Iacone: oggi sposi?

zioni» anche durante gli interrogatori.

Nessuno scandalo, se per arrivare ai mandati di cattura è passato tanto tempo, i ritardi sono «regolari».

Con l'approssimarsi delle elezioni c'è a Napoli anche il tentativo, neanche tanto sommerso, di far passare sotto silenzio il problema camorra. Si fanno filtrare «veline» in cui si riportano i «clamorosi successi delle forze dell'ordine» e in cui si parla dei 35 arresti al giorno di polizia e carabinieri, si fa anche notare discretamente a qualche cronista che gli omicidi in questo primo quadrimestre dell'83 sono diminuiti (ma si dimentica di dire che sono in aumento rispetto all'81 che fu un anno record con i suoi 235 morti ammazzati). Sono tentativi che cadono nel vuoto, perché la camorra — purtroppo — continua a far parlare di sé, dei suoi delitti.

Stamane — Intanto — a Napoli arriva il ministro Darida che deve presiedere un vertice sul problema camorra di Foggia.

Il piano di sfoltimento non è neppure decollato in

questi mesi (venne deciso nell'ottobre dello scorso anno dopo una furibonda sparatoria fra clan avversari all'interno della casa circondariale napoletana) e fino ad una settimana fa erano ancora 1.500 i reclusi dei vari padiglioni.

Il numero è molto lontano dai 2.200 di quell'ottobre '82, ma è altissimo rispetto a quanto previsto, anche se si considera che nel frattempo sono stati effettuati — a più riprese — centinaia e centinaia di trasferimenti. In otto mesi si è riusciti solo a dare un direttore definitivo al carcere napoletano (dopo sei nomine «provvisorie») e a ristrutturare un paio di padiglioni.

Infine è deceduto l'altra notte un ragazzo di 15 anni coinvolto domenica mattina in una sparatoria ad Ercolano. Enrico Silenti, che stava vendendo sigarette di contrabbando, è stato colpito in fronte da una pallottola vagante. Con la sua morte salgono a 72 i morti ammazzati in questo inizio di '83 a Napoli e provincia.

«Caso Ligas»: cautela del PSI sul sospettato

ROMA — È improntata alla massima cautela la reazione del segretario regionale del PSI, Gabriele Di Mauro, alle notizie sulla richiesta d'autorizzazione a procedere per il senatore socialista Domenico Pittella, proprietario di una clinica a Lauria (Potenza) nella quale gli inquirenti romani sospettano sia stata fatta cura di nascosto la brigatista Natalia Ligas. «La natura della vicenda giudiziaria — ha dichiarato Di Mauro — è la delicatezza di alcune interpretazioni ed intensificazioni sconsigliano dichiarazioni. Nei prossimi giorni — ha aggiunto l'esponente socialista — gli organi regionali del partito valuteranno le iniziative da assumere per tutelare l'immagine del PSI in Basilicata e ne informeranno la direzione nazionale del PSI».

La complessa storia di Natalia Ligas, intanto, viene ricostruita nella lunga sentenza di rinvio a giudizio — depositata nei giorni scorsi — dal giudice istruttore Leonardo Bonsignore nei confronti di 23 imputati ritenuti responsabili di numerosi episodi di terrorismo compiuti in Sardegna dal '79 all'82. La Ligas, 25 anni, originaria di Bono (Sassari), quando si trasferì a Torino frequentò il movimento cattolico di «Comunione e Liberazione». Poi si spostò a Roma ed entrò a far parte del «Collettivo di lotta di liberazione dell'Autonomia», gruppo di cui la sua attività nelle Brigate rosse, finite con l'arresto, nell'ottobre dell'82.

Vito Faenza

2 MILIARDI DI PREMI!

100 milioni ogni giovedì
60.000 premi immediati
18 pellicce di visione
QUESTO È UN SUPER CONSUMO!

per saperne di più, vieni alla
STANDA

13° FESTIVAL SUL MARE

Dal 6 al 16 Luglio 1983
con la M/A Shota Restoravi

PARTENZA DA GENOVA
UNITA' VACANZE
MILANO - Via Fubio Testi, 75
Tel. 02/6423557
ROMA - Via dei Taurini, 19
Tel. 06/4550141

Conclusa l'istruttoria per la morte della giovane quattordicenne di Fasano, uccisa nel novembre dell'81

Sì Palmina fu proprio bruciata viva, 7 imputati

Secondo la sentenza di rinvio a giudizio i responsabili sarebbero gli stessi accusati dalla ragazza mentre era in agonia

BARI — Fu un omicidio a causare la morte di Palmina Martinelli, quattordici anni, bruciata viva dopo essere stata cosparsa d'alcool perché rifiutava di prostituirsi. L'ha confermata il giudice istruttore del tribunale di Bari Emilio Marzano disponendo, a conclusione della sua inchiesta, la cattura di due persone e il rinvio a giudizio di altre sette, quattro delle quali già detenute. I due arrestati sono Giovanni Ferri, 20 anni, di Locorotondo, accusato di concorso nell'omicidio, falsa testimonianza e favoreggiamento personale, e Angela Lo Re, 48 anni, madre dei presunti responsabili materiali del delitto, anche lei di Locorotondo. È accusata di aver cercato, con le minacce, di indurre alla prostituzione Palmina e di aver reclutato e fornito con gli stessi sistemi un numero imprecisato di donne, tra le quali la sorella di Palmina, Franca.



FASANO (BR) — Un momento dei funerali di Palmina Martinelli: a destra (nell'ordine) Giovanni Ferri e Enrico Bernardi, accusati dell'assassinio

Angela Lo Re e di padri diversi, Enrico Bernardi, 28 anni, e Giovanni Costantini, 21 anni. Visti inutili tutti i loro sforzi di portare alla prostituzione la ragazza, entrarono sua abitazione a Fasano e, dopo averla cosparsa d'alcool, le diedero fuoco. Palmina sopravvisse per una ventina di giorni, e morì il 3 di-

cembre dell'81 per le gravissime ustioni riportate.

Bernardi, Ferri e altri due giovani, accusati dal dott. Marzano di concorso nell'omicidio — Oronzo Malagnino, 28 anni, di Fasano e Vito Felice Rosato, 24 anni, di Locorotondo — vennero arrestati subito dopo il fatto e scarcerati il 30 novembre

successivo dal sostituto procuratore di Brindisi, secondo il quale Palmina Martinelli si era data alle fiamme da sé in un momento di depressione.

Ma alla morte della ragazza il processo passò per competenza al sostituto procuratore di Bari, Nicola Magrone, il quale, per rogatoria, aveva già raccolto la testimonianza

di Palmina, che mentre la trasportavano in ambulanza aveva continuato a ripetere che a bruciarsi erano stati «Enrico e Giovanni... i due fratelli con il cognome diverso».

Giovanni Costantini non era stato arrestato subito perché risultò che in quei giorni era a Mestre, in pro-

vincia di Venezia, in servizio militare. Secondo quanto accertato dai giudici, Costantini invece nei giorni 10 e 11 novembre dell'81 era «in fuga» dalla caserma. Per questo motivo, tra gli imputati minori, è stato rinviato a giudizio per falsa testimonianza il sottotenente Giuseppe Clerico, 25 anni, che dichiarò di aver accertato personalmente la presenza in caserma del Costantini in quegli stessi giorni.

La tragica vicenda di Palmina, maturata in un ambiente sordido di miseria e criminalità diffusa, creò scalpore e commozione. Una lettera disperata, in cui accennava al suicidio, fu considerata la prova che non di delitto si trattasse, ma che Palmina si era tolta la vita da sola; poi, lo smantellamento graduale degli alibi degli accusati, le accuse della stessa Palmina, l'inchiesta finalmente più accurata hanno accertato l'assassinio e inchiodato i responsabili.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	5 10
Venezia	8 11
Trieste	8 11
Venezia	9 11
Milano	7 9
Torino	5 9
Cuneo	3 6
Genova	8 13
Bologna	8 16
Firenze	7 16
Pisa	8 17
Ancona	8 15
Perugia	5 11
Pescara	8 18
L'Aquila	5 11
Roma U.	9 15
Roma F.	11 16
Campob.	9 9
Bari	n.p. 20
Napoli	8 15
Potenza	5 9
S.M.L.	12 16
Reggio C.	10 19
Reggio P.	12 19
Palermo	14 19
Catania	9 24
Alghero	7 15
Cagliari	9 14

SITUAZIONE: la situazione meteorologica sull'Italia non differisce di molto da quella dei giorni scorsi. Perturbazioni atlantiche che provengono dall'Europa occidentale e si dirigono verso l'estremo nord-ovest, mentre perturbazioni che provengono dall'area africana si dirigono verso le regioni meridionali.

IL TEMPO IN ITALIA: sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nuvolosi locali associati a qualche precipitazione. Le schiarite saranno più ampie sull'Italia centrale comunque interrotte da nuvolosità irregolare. Sulle regioni meridionali nuvolosità più consistente con maggiore frequenza di precipitazioni ma con tendenza durante il corso della giornata a variabilità. Temperature senza notevoli variazioni.

STAGIONE

nebbia
nuvolosità
temporale
pioggia
neve
grandine
vento
fulmine
tuono